

LETTERA APERTA

AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MARIO DRAGHI
 AL PRESIDENTE DELLA COLDIRETTI ETTORE PRANDINI
 AL PRESIDENTE DI SLOW FOOD CARLO PETRINI
 E P. C. AL DIRETTORE GENERALE DELLA FAO QU DONGYU

Anche gli animalisti sono da annoverare quali corresponsabili della fame nel mondo e della morte di milioni di bambini?

Secondo chi scrive sì, poiché gli animalisti antepongono la solidarietà per gli animali a quella per i bambini che muoiono di fame. Spieghiamo i perché.

Molto interessanti e degne di nota le Vostre dichiarazioni sul tema della fame nel mondo, sulle quali i media hanno sollevato casi di cronaca importanti per scuotere l'attenzione dell'opinione pubblica su centinaia di milioni di esseri umani, in particolare bambini e minori, denutriti e sottoalimentati. Al di là delle lodevoli ragioni etiche che le hanno motivate, si tratta tuttavia di belle parole e bei discorsi che toccano il cuore della gente ma che, alla fine, cambieranno poco o nulla, come sta accadendo per il cambiamento climatico, l'inquinamento ambientale e il riscaldamento globale.

Pochi addetti o conoscitori della materia sanno dove oggi si annida il più allucinante e spregiudicato spreco alimentare, che grida vendetta al cospetto di Dio e della coscienza, ma non si può e non si deve dire né fare nulla perché andrebbe contro l'interesse di pochi: interessi confessabili ma inconfessati; interessi sia politici che economici. La realtà dei fatti impone, all'opposto, di spiegare all'opinione pubblica e informarla sul reale stato della situazione. Il problema, detto fuori dai denti e francamente, è semplice, ma è l'argomento stesso - la fame nel mondo - che richiede altrettanta franchezza: se le oltre duecentomila tonnellate di carne equina edibili ogni anno venissero destinate all'alimentazione proteica invece che alla cremazione, non sarebbe un modo per sopperire, non dico risolvere ma quantomeno alleviare, la fame e la denutrizione di milioni di esseri umani nel mondo?

La domanda che ne consegue, detto chiaramente, è la seguente. **Cosa è moralmente meglio nei confronti di un animale alla fine della sua vita? Farne una fonte di vita per altre vite, umane in particolare, o farne combustibile per**

fori crematori o massa organica per l'inumazione?

Risolvere il problema della fame nel mondo, a determinate condizioni, non è impossibile. Il primo passo è di tipo culturale e sta nel fare giustizia di falsi miti, malintese ideologie, mode devianti e tendenze fuorvianti, oltre che strategie politiche errate e interessi economici di parte. Voglio citare un esempio, piccolo ma eloquente pur essendo una goccia d'acqua rispetto alla vastità di questo tema.

Nel 2009 è stata emanata la legge 504 voluta e stesa da animalisti anti-ippofagi e ambientalisti vegani divulgatori delle nuove ideologie ricordate sopra. Ebbene, l'applicazione di questa legge ha portato alla morte per TORTURA (la definizione è brutale ma pertinente) del comparto bestiame e in particolare della carne equina. Allo stato attuale va detto, per inciso, che i mercanti di equidi sono rimasti in pochi e sopravvivono grazie a massicce dosi di auto-accanimento terapeutico che si propinano ogni giorno, ma la politica europea e nazionale di deliberato abbandono del settore equino ha già portato alla perdita di centinaia di milioni di fatturato e di molte migliaia di posti di lavoro.

A fronte di tutto ciò provo solo un senso di commiserazione per quei sindacalisti che, per ogni azienda che chiude e fa rimanere senza lavoro poche centinaia di lavoratori, montano un caso politico senza che mai nessuno reciti il "mea culpa". Invece, per i lavoratori del nostro comparto che hanno perso il loro posto, nessuna risposta e nessuna vertenza. La ragione è evidente: degli imprenditori non si parla perché sono soggetti con partita Iva che rischiano quotidianamente con il sudore e il proprio onesto



In apertura: NORTH CHEAM SURREY, INGHILTERRA. 17 APRILE 1942
 A sinistra: COLDHARBOR LANE, BRIXTON. 11 GENNAIO 1947
 Sotto: CARNE EQUINA IN VETRINA. GLI ACQUIRENTI FANNO LA FILA DAVANTI A UNA MACELLERIA CHE VENDE CARNE DI CAVALLO A MONOR PARK, NEL NORD-EST DI LONDRA, NEL 1947. LA CARNE È ESENTE DAL RAZIONAMENTO POSTBELLICO.
 Sotto a sinistra: PRIMA BOTTEGA DI CARNE EQUINA A PARIGI (METÀ '800)



lavoro. Invece i lavoratori difesi dal sindacato, hanno tutti i diritti mentre agli imprenditori sono riservati solo doveri.

In conclusione: la citata legge 504, ispirata dalle forze animaliste in sintonia con l'orientamento della Ue, è stata studiata e formulata per distruggere un intero comparto che opera da secoli ossia da molte decine di generazioni nell'alimentazione umana. Si tratta di una politica subdolamente punitiva, prova ne sia che non c'è il coraggio da parte del legislatore di vietare con una specifica norma "un antico e nobile mestiere" come quello svolto nel comparto della carne equina e nella distribuzione e consumo di un tradizionale alimento popolare.

MA IN SINTESI COME POSSIAMO DEFINIRE LA FILOSOFIA DEGLI ANIMALISTI?

Secondo costoro gli equidi, incluso l'asino, sono animali da compagnia per cui devono morire di morte naturale. Per animali in pensione o non adatti allo sport significa milioni di capi in Europa (il loro censimento è di oltre 7 milioni ma in realtà, se si includono i non censiti, si superano i 10 milioni di unità), il che comporta milioni di metri cubi d'acqua, milioni di tonnellate di foraggi, milioni di tonnellate di cereali e milioni di ettari di terra. Significa inoltre lavoro per i veterinari e farmaci per l'assistenza. Quest'ultimo in particolare può essere considerato il CUORE DEL VERO AFFARE, cosa che fa pensare come gli animalisti siano persone incompetenti e sprovviste al servizio di poteri occulti e affari occulti. Infine va detto che la somma dei costi di cui sopra, per un presumibile ammontare di centinaia di milioni di euro, è a carico dello Stato, ossia di tutti noi cittadini.

Da ultimo, possono essere stimate in oltre 200 mila all'anno le tonnellate di carne edibile al consumo che invece vengono distrutte, seppellite e bruciate senza conoscere la destinazione finale, con immaginabili rischi per la salute pubblica. Attenzione: si parla di 200 mila tonnellate pronte per il consumo, ma se teniamo conto dell'animale deceduto le tonnellate diventano 800 mila, con relativo consumo energetico e conseguente inquinamento ambientale.

E allora ecco riproporsi la domanda che ho posto all'inizio di questa riflessione: quanti bambini potrebbero nutrirsi delle proteine che invece bruciamo inutilmente in nome di una malintesa ideologia animalista? Una ideologia che anteponga la solidarietà per gli animali a quella per i bambini che muoiono di fame? Quando si vedono in televisione immagini allucinanti, e spesso raccapriccianti, come un bambino di colore denutrito in braccio ad una giovane donna bianca, o bambini con flebo morenti, abbiamo il buon senso di domandarci quante di queste vittime potrebbero essere salvate con un'intelligente politica alimentare che anteponga la razionalità alla emotività? Che prevenga gli enormi sprechi e indirizzi i consumi? Che premetta la pietà al pietismo e la bontà al buonismo?

Ci domandiamo quanto possiamo fare per quei bambini affamati ancor prima che in difesa dei nostri amici animali? Mi domando chi permette e a chi giova tutto questo, se non a chi ha interesse a manipolare le coscienze per meglio controllarle e sottometerle... Purtroppo è così nei Paesi ricchi capaci di distruggere tutto ciò che rappresenta tradizioni, arti, lavori, culture, occupazioni, produzioni di ricchezza primaria attraverso il lavoro, il rispetto della natura e dell'essere umano, di tutti gli esseri umani.

IL MALESSERE DEL BENESSERE

Tutto è fondato su economia volatile e virtuale più che su economia reale, tutto è basato su nuove mode, nuove tendenze, nuove fedi, illusorie ideologie, apparenti democrazie, finti aiuti al prossimo. Invece per chi soffre, per chi paga le conseguenze in termini economici, sociali e ambientali non frega niente a nessuno. Si parla molto di sostenibilità economica, sociale e ambientale, ma si dimentica che la prima sostenibilità è quella umana. Giusta la solidarietà per gli animali, ma più giusta quella per gli esseri umani.

Illustre Presidente del Consiglio Mario Draghi, illustri presidente della Coldiretti Ettore Prandini e di Slow Food Carlo Petrini, illustre direttore generale della Fao Qu Dongyu, non vi chiedo una risposta perché non sono abituato a riceverne. In più di vent'anni di lettere inviate alle competenti autorità nazionali e comunitarie non ho mai ricevuto risposte ufficiali ma ho sempre subito, quali riscontri e ringraziamenti istituzionali, ispezioni a tappeto sanitarie e fiscali.

Ora però, quale "antico uomo di cavalli" come sono e mi sento, oltre che imprenditore anziano e in pensione, cerco di fare il "vecchio saggio" allegando a questa mia lettera aperta una delle mie tante epistole, a metà tra invettiva e invocazione, inviata nel marzo 2014 all'allora Direttore Generale della Fao Dott. José Graziano Da Silva e per conoscenza a Carlo Petrini: lettera ancora attuale, come può verificare chi ha la pazienza di leggerla, per i problemi tutt'ora irrisolti che affronta.

Sperando questa volta di ricevere un sia pur breve cenno non pretendo di risposta, ma quantomeno di riscontro.

Con rispetto e stima
 Virginio Masina, Lonato (Brescia)